

## Dinastie VI - VIII

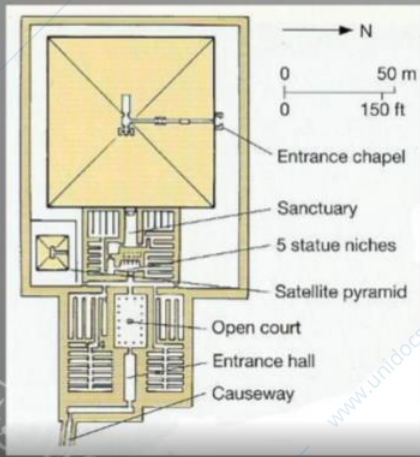
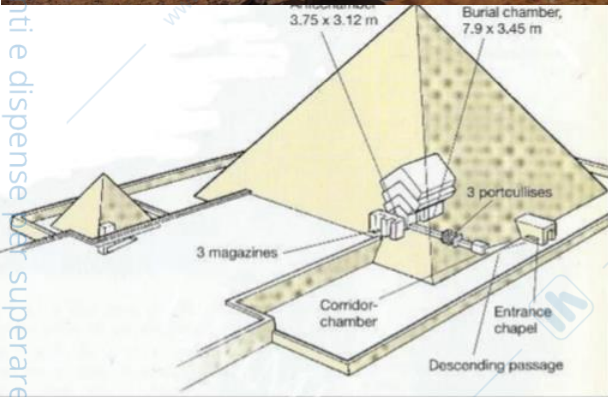
Il primo sovrano della VI dinastia, Teti, probabilmente divenne faraone sposando la figlia di Unis, ultimo faraone della V dinastia chiamata Iput I. Teti e Iput avranno poi come figlio Pepy I.



→ immagine della piramide di Teti a Saqqara, si trova a Nord est della piramide a gradoni di Djoser (III dinastia) e di Userkaf (inizio V dinastia). Nei pressi della piramide di Teti, sono state costruite anche le piramidi delle sue mogli Iput I e Huit II.

in basso troviamo la pianta e l'alzato della piramide di Teti a Saqqara. All'interno della piramide si trovano incisi i testi della piramide, in cui si ripetono le varie formule funerarie con ripetuto il nome del sovrano Teti. Nel complesso funerario di Teti si fece largo uso di calcite, presa soprattutto ad Hat - nub, nell'alto Egitto, nel corso di spedizioni alle quali partecipavano moltissimi uomini. Con la calcite, detta anche alabastro egiziano, venne pavimentato il tempio funerario, venne

realizzato l'altare di Teti e vennero prodotti molti oggetti. Particolarmente importante è un manico di sistro (il sistro è uno strumento musicale), in cui il sovrano coi suoi vari nomi viene menzionato accanto ad Hathor, sovrana di Dendera. Teti fu il primo sovrano ad associare il suo nome ad Hathor e innalzò a Dendera un tempio per questa dea. Innalzò altri templi in favore di altri dei in diverse località d'Egitto.



Complesso della piramide di Teti Saqqara

→ immagine a sinistra è relativa all'interno della Piramide di Teti. In particolare, mostra i Testi delle Piramidi.



→ immagine che mostra degli oggetti in calcite prodotti all'epoca di Teti.

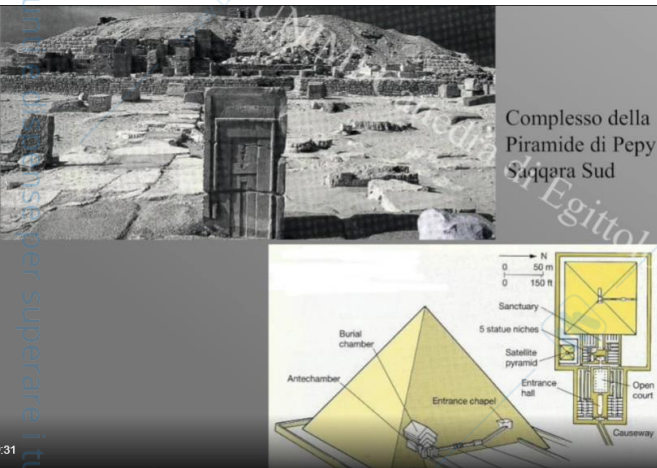


Cartiglio di Userkara nella lista dei re di Abydos

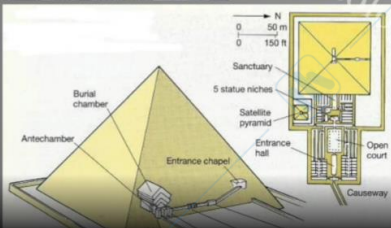
Il successore di Teti, Userkara è pressoché sconosciuto, ma viene menzionato negli annali di Saqqara Sud, fonte molto importanti, e viene anche citato nella lista dei re di Habydos e forse sul papiro dei re di Torino. Sul suo conto sono state fatte molte ipotesi, perché le biografie dei funzionari di questo periodo non lo citano, e inseriscono subito dopo Teti, Pepy I. Immagine a sinistra mostra il suo cartiglio.

Si pensa che sia stato condannato alla damnatio memoriae, altri pensano che fosse un sovrano legittimo che regnò solo su una parte del paese. Sono noti piccoli oggetti a suo nome, come delle impronte di

sigillo, mentre la sua tomba non è ancora stata rinvenuta ma potrebbe trovarsi a Saqqara. Il suo successore è Pepy I, il cui complesso funerario si trova a Saqqara Sud. Gli scavi hanno riportato alla luce i templi del complesso delle piramidi, ma anche le piramidi delle sue molteplici mogli, di cui ne rimane perlopiù solo la base. Si è posta particolare attenzione durante gli scavi e lo studio di questa piramide a marchi inciso scritti con inchiostro sui blocchi di costruzione che danno informazioni sulle squadre di lavoratori che operarono alla costruzione della piramide stessa.



Complesso della Piramide di Pepy I Saqqara Sud



→immagine relativa al complesso piramidale di Pepy I, che si trova a Saqqara Sud.



Complesso della piramide di Pepy I. Resti di piramidi delle sue mogli

→ciò che rimane delle tombe delle svariate mogli di Pepy I.



Interno della piramide di Pepy I

All'interno della camera funeraria posta nella piramide di Pepy I, troviamo ancora una volta i Testi delle Piramidi in cui, tra le lunghe formule delle pareti, si trova scritto più volte il nome del sovrano Pepy. Attorno alla piramide di Pepy I ci sono i resti delle piramidi delle sue mogli, molto importante fu Ankhenespepy II, che fu moglie di Pepy I, e madre di Pepy II. Nelle sue seconde nozze, Ankhenespepy II sposò il nipote Merenra I. Un'altra cosa importante di questa regina è che nella sua camera funeraria vennero ritrovati per la prima volta, nella piramide di una donna delle iscrizioni che contenevano testi delle piramidi.

→immagine di un frammento di iscrizione dei testi delle piramidi ritrovati nella tomba di Ankhenespepy II.



Montante in granito dell'ingresso monumentale della piramide della regina Ankhenespepy II

→All'ingresso monumentale della piramide della regina Ankhenespepy II venne trovato un montante in granito in cui si leggeva il nome della regina. L'immagine mostra il momento del ritrovamento di questo montante, come si vede nella foto è stato ritrovato capovolto.

Durante il regno di Pepy I furono effettuate numerose rivoluzioni amministrative, in particolare un decentramento amministrativo, in seguito al quale numerosi funzionari che avevano operato nel suo regno, furono seppelliti nel luogo in cui avevano esercitato il loro ruolo, tra questi è importante UNI, personaggio che fu **governatore dell'alto Egitto**, che venne sepolto ad Habydos. La sua tomba venne scoperta da Mariette nel 1860, ma venne ricoperta dalla sabbia e riscoperta di nuovo nel 1999 - 2000 da una missione archeologica americana. Dalla sua tomba vengono diversi materiali di moltissimo interesse, tra cui la sua autobiografia, che l'archeologo Mariette tolse dalla sua tomba e trasportò al museo del Cairo che all'epoca si trovava a Bulaq, prima sede ufficiale di questo museo. Questa biografia è molto interessante, perché riporta anche tra le tante notizie l'informazione che gli oggetti, i materiali principali della sua tomba furono donati al funzionario dal faraone stesso, Uni ne fa motivo di orgoglio.

La sua biografia racconta anche di spedizioni militari o di spedizioni generiche che fece fuori dall'Egitto, in una parte lirica che si trova all'interno di un testo narrativo e ricorda anche delle spedizioni che fece per recuperare materiali da costruzione per la tomba di un altro sovrano.

→immagine che mostra l'iscrizione della biografia di Uni ritrovata ad Abydos, che si trova al museo del Cairo.



La presenza egiziana al di fuori dei confini geografici dell'Egitto, nella zona Siro - palestinese, è attestata dal ritrovamento di materiali a nome di Pepy I, in particolare nella zona di Byblos, costa libanese e a Hebla, che si trova nella Siria settentrionale. la presenza di queste popolazioni straniere è attestata anche dalla presenza di statue di prigionieri, ritrovate a Saqqara Sud, questi prigionieri vengono rappresentati con i loro precisi caratteri somatici.

→immagine di alcune statue di prigionieri ritrovate nel tempio funerario di Pepy I a Saqqara Sud.



Statue di prigionieri, dal tempio funerario di Pepy I a Saqqara Sud

Il nome di Pepy I è attestato anche in graffiti, ritrovati nelle regioni minerarie del Sinai, ritrovati nello Uadi Hammamat, o nelle cave di calcite (detto anche alabastro egiziano) ad Hatnub. Con questo materiale, vennero realizzati numerosi vasi in occasione del giubileo del sovrano.

→esempio di vaso in calcite con iscritto un cartiglio reale, molti di questi vasi vennero fatti in occasione del giubileo a cui partecipò il sovrano.



Per commemorare il giubileo, venne anche realizzata, con lamine in rame battuto una

statua di Pepy I, di grandi dimensioni che fu ritrovata nel tempio di Ieraconpolis nell'alto Egitto, e oggi si trova al museo del Cairo. All'interno di questa statua venne ritrovata anche una statua di piccole dimensioni, smontata in più pezzi, che secondo alcuni studiosi rappresenterebbe Merenra I, figlio del sovrano, mentre secondo altri sarebbe Pepy I ringiovanito dopo il giubileo. A destra troviamo una diapositiva con le immagini di queste statue.



Statua in rame di Pepy I, rinvenuta a Ieraconpoli, oggi al Cairo, Egyptian Museum



Il successore di Pepy I fu Merenra. La sua piramide venne eretta a Saqqara sud, e nella sua camera funeraria vennero scoperti i testi delle piramidi e una mummia, probabilmente era Merenra; quest'ultima venne scoperta da Maspero nel 1881 e venne esaminata da Elliot Smith, famoso antropologo dell'epoca che esaminò molte mummie di sovrani al museo del Cairo. Il sarcofago e altri elementi del corredo funerario, furono portati a Saqqara su richiesta di Merenra I da Uni, come è scritto nella sua biografia.

→ immagine della camera funeraria di Merenra I e della sua mummia.

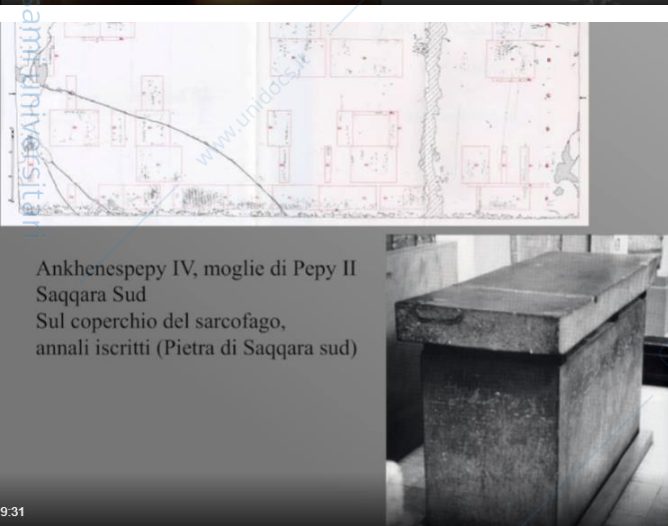
Come Uni, molti funzionari compirono delle spedizioni, un funzionario molto importante fu Herkuf, che lavorò sotto il regno di Pepy II. Egli venne sepolto nella necropoli di Qubbet el - Hawa (significa cupola del vento), che si trova nella zona occidentale di Aswan nella parte settentrionale. all'ingresso della sua tomba venne incisa la sua autobiografia, che comprende una lettera inviata da Pepy II.



Un personaggio importante di questa dinastia è Ankhenespepy II, moglie prima di Pepy I, da cui ebbe il figlio Pepy II, poi diventa la moglie di Merenra I. dal momento che Pepy II divenne faraone da piccolo, sua madre Ankhenespepy II divenne la sua reggente.

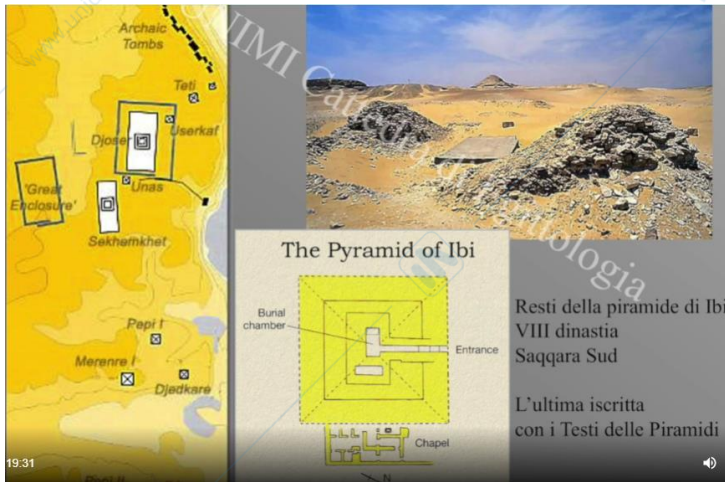
Questa statua, oggi conservata al museo di Brooklyn mostra Ankhenespepy II insieme al figlio Pepy II, che sebbene sia un bambino è rappresentato con le caratteristiche tipiche del sovrano. Sulla testa di Ankhenespepy II si trova un avvoltoio ad ali spiegate, mentre sulla testa del figlio si trova un cobra, entrambi simboli di regalità.

È interessante che sul sarcofago di **Ankhenespepy IV**, moglie di Pepy II, si trovino degli **annali iscritti** (Saqqara Sud) relativi alla VI dinastia, di cui restano solo dei frammenti che sono stati letti e interpretati. Questo coperchio di sarcofago si trova oggi al museo del Cairo ed è chiamata **pietra di Saqqara Sud**, è considerata come una sorta di continuazione della Pietra di Palermo, che conteneva gli annali fino alla V dinastia.



Pepy II venne sepolto a Saqqara Sud. Molti figli di Pepy II morirono probabilmente prima del padre, il cui regno fu molto lungo. Tra i suoi successori vi è Merenra II. L'ultima sovrana della VI dinastia fu la regina Netikerti o Nitokris, di cui non si hanno fonti dirette, ma il suo nome è noto da Manetone.

La **settima dinastia**, citata da Manetone, formata da 70 re di Menfi che regnarono per 70 giorni probabilmente non è mai esistita; mentre la **ottava dinastia** sarebbe formata dai successori diretti di Pepy II, molti dei quali furono probabilmente suoi figli. **Ibi, sovrano dell'ottava dinastia**, venne sepolto a Saqqara, in una piccola piramide di cui rimangono ormai pochi resti. All'interno di questa piramide furono ritrovati per l'ultima volta i Testi delle piramidi. I testi delle piramidi sono quindi



incisi dalla fine della V dinastia con Unis, fino alla VIII dinastia, con la Piramide di Ibi. In seguito, molti secoli dopo verranno ripresi, in altri contesti funerari come ripresa arcaicizzante i Testi delle piramidi.

**Fine primo periodo intermedio** → Con la metà dell'XI dinastia, il regno viene riunificato per mano di un sovrano molto potente, chiamato Montuhotep II, della XI dinastia, che pone la capitale a Tebe. Con lui ha inizio il medio regno, che inizia nel 2065.

### **Dinastia XII medio regno, 1994 - 1781 a.C.**

La fase della XII dinastia, iniziata con la morte di Amenemhat I, si delinea come un'epoca di relativa tranquillità. L'Egitto, nuovamente unito sotto un'unica corona, trova un assetto politico stabile ed espande la propria influenza sulle aree geografiche circostanti. Lo spostamento della capitale ad El - Licht, nel Fayyum conduce i dinasti del Medio regno ad interessarsi a questa regione, resa fertile dal lago Karun. Numerose sono le testimonianze delle attività di bonifica e costruzioni promosse dai faraoni della XII dinastia.

Da un punto di vista culturale, l'Egitto è in cerca di una propria **identità perduta** in seguito alla frammentazione dello stato. Questa ricerca dell'identità si manifesta in un **ritorno al passato**, che si manifesta da un lato con la **nascita di una produzione letteraria** che dipinge a fosche tinte il primo periodo intermedio appena trascorso, dall'altro lato con **l'elaborazione di un'idea di regalità che si ispira all'antico regno**. Il sovrano viene ancora descritto dai testi regali della XII dinastia, come un emissario divino, inviato sulla terra per mantenere l'ordine stabilito all'inizio dei tempi.

**Il frasario di elogi** elaborato in questo periodo con cui viene descritto la figura del monarca, farà da modello per tutte le epoche successive; "dice di sé il sovrano Horacti mi ha generato perché compissi quello che deve essere compiuto per lui, per eseguire quello che mi aveva ordinato di fare. Io sono un re che compie quello che dice, quello che il mio cuore pianifica lo realizza la mia mano, sono uno che attacca e conquista, destinato al successo."

La volontà di ispirarsi all'antico regno risulta evidente con la **ricomparsa delle piramidi** come sepoltura regale per eccellenza. **Amenemhat I** e il figlio **Sesotri I** fanno innalzare in prossimità della capitale del regno i propri complessi funerari nei pressi di **El - Licht**. Amenemhat II fa invece costruire la propria piramide a Dahshur, accentuando la propria volontà di riallacciare i legami del passato; perché proprio in quella zona Snefru, fondatore della IV dinastia aveva fatto innalzare due delle sue tre piramidi. Le prime piramidi del I regno hanno una struttura in mattoni crudi, con un rivestimento esterno in pietra calcarea. Attorno alla piramide di **Amenemhat II**, sono disposte le tombe dei membri della famiglia reale, così come voleva la consuetudine dell'antico regno. Gli scavi della piramide di Amenemhat II a Dahshur hanno portato alla scoperta di due tombe di principesse, Ita e Knumit, che hanno restituito preziosi gioielli appartenuti a queste due principesse. Accanto alla mummia della principessa Ita fu trovato un pugnale d'oro con il manico incastonato di pietre dure policrome. Più ricco era il corredo funerario di Knumit, di cui facevano parte corone, bracciali, cinture e cavigliere. L'attenzione per l'area geografica del Fayyum si accentua ancor di più a partire dal regno di **Sesotri II**; egli sceglie **El - Lahun**, località situata tra il Fayyum e il Nilo per far erigere la sua piramide in mattoni

crudi ricoperte di pietra calcarea. Accanto al complesso funerario sorgeva il villaggio cui risiedevano le maestranze addette alla sua costruzione. L'abitato era diviso in base ad una vera e propria pianificazione in due settori: il settore Nord era riservato alle dimore dei funzionari, che contavano fino a 80 ambienti; a Sud si trovavano invece le case degli operai specializzati, di dimensioni ridotte e spesso addossate le une alle altre. Il villaggio fu in seguito ampliato ad ovest, con l'aggiunta di 150 abitazioni. Tra i resti del villaggio di El - Lahun, sono state ritrovate delle testimonianze della vita quotidiana di questa comunità, tra cui numerosi papiri, che raccontano della vita sociale dell'epoca, e della ceramica Kamares. Quest'ultima era una produzione cretese, realizzata proprio durante il medio regno egizio. Questi oggetti artigianali attestano l'esistenza di antichi contatti tra l'Egeo e l'Egitto.

Con la salita al trono di **Sesotri III** (successore di Sesotri II) forse a seguito di nuovi moti indipendentisti di regioni lontane dalla capitale, l'autorità centrale dello stato viene riaffermata. Vengono poste drastiche misure rimuovendo la carica di governatore provinciale. Sesotri III adotta anche politiche estere più incisive, soprattutto nelle regioni meridionali. Fa scavare un canale che aggirando le rapide della prima cateratta, rende il Nilo navigabile fino alla Bassa Nubia. La via fluviale è resa più sicura anche dalla costruzione di fortezze di mattoni crudi fino a Semna. Lo spirito combattivo del sovrano echeggia nelle iscrizioni che lui stesso fa erigere a prova delle sue imprese, facendo vedere come ha esteso i confini meridionali. Sesotri III si fa seppellire a Dahshur, riaffermando a sua volta il desiderio di instaurare un legame con Snefru, che la letteratura di quest'epoca lo vedeva come perfetto artefice del buon governo. Gli scavi del complesso funerario di Sesotri III si sono rivelati fonte di interessanti scoperte, sono state riportate alla luce due delle cinque imbarcazioni che il sovrano avrebbe utilizzato nei suoi spostamenti dell'aldilà, e la sepoltura di due donne appartenenti alla famiglia reale. Anche in queste tombe sono stati recuperati alcuni gioielli che facevano parte del loro corredo funerario. L'abilità politica di Sesotri III fece sì che alla sua morte venisse deificato e adorato in molte località dell'Egitto. Il periodo di maggior splendore del Medio regno, avviene con la salita al trono di Sesotri III. Le sue statue lo rappresentano col volto scavato, pongono in risalto la sofferenza umanità del monarca.

La sua politica espansionistica porta l'influenza dell'Egitto a Nord oltre la penisola del Sinai, e a Sud, dopo la seconda cateratta del Nilo. Nelle regioni meridionali, l'Egitto si trova ad affrontare la minaccia posta dallo stato di Kush, che ha come capitale Kerma. Questo stato, le cui origini risalgono all'antico regno, si è rafforzato col tempo, e risulta essere un ostacolo sulla via commerciale che conduce all'Africa e alle sue ricchezze. Il pericolo rappresentato dalle popolazioni Kushite avevano portato in passato Amenemhat I a fortificare la città di Semna, a sud della seconda cateratta del Nilo.

Poco lontano, a Buhen anche Sesotri I aveva fatto costruire un secondo caposaldo per difendere il confine meridionale. Sesotri III decide invece di adottare una politica aggressiva: occupa la regione circostante e fa difendere le aree conquistate con una serie di città fortificate.

Il conflitto tra i due stati conosce fasi alterne, come dimostra l'esistenza di numerosi manufatti di origine egiziana all'interno di tombe di monarchi Kushiti a Kerma. Le notizie di questa cultura sono molto scarse, come lo è il processo di formazione ed espansione dello stato Kushite in Bassa Nubia. Secondo una teoria accreditata, alcune popolazioni autoctone, approfittando della frammentazione dello stato egiziano durante il primo periodo intermedio, si erano aggregate in uno stato indipendente ma fortemente influenzato dalla cultura egizia.

Gli usi e costumi funerari Kushiti rimangono peculiari, i sovrani di Kerma erano inumati in tombe a tumulo circolare con un diametro che poteva raggiungere i 90 metri. Il monarca era sepolto assieme ad uno stuolo di servitori e cortigiani, uccisi al momento del funerale del re.

Nel terreno intorno al sepolcro vi erano infissi decise di bucrani, ossia teschi di bovino, che fanno capire l'alta dipendenza dalla pastorizia di questo popolo. La città di Kerma occupava 30 ettari di terreno, era fortificata e comprendeva due strutture, chiamate Defufa, che significa "opera muraria di

una certa altezza". Entrambe erano fatte di mattone crudo ed erano templi; il Defufa occidentale ospitava il culto di una divinità a noi ignota. Il Defufa orientale invece, era utilizzata per le cerimonie funebri, e si ergeva vicino alle necropoli.

Le lotte espansionistiche di Sesostri III lasciarono al figlio Amenhemat III un regno prosero e tranquillo. I due monarchi sono accumulati da un'iconografia simile, costituita da un volto scavato, solcato da profonde occhiaie. I loro tratti sono il risultato dell'ideologia elaborate dalle cancellerie regali, nel corso della XII dinastia. Secondo questa nuova concezione, il monarca è un uomo su cui grava la responsabilità del benessere del popolo. Il peso della loro responsabilità è reso manifesto dai tratti del volto. Le orecchie sproporzionate, tipiche di ogni loro effigie, indica che il sovrano deve saper ascoltare i propri sudditi, le sue decisioni sono vane se non hanno il supporto e l'approvazione di chi li circonda.

La facoltà di essere ascoltati dal sovrano è tema del capolavoro dell'arte retorica egiziana, chiamato "loazita eloquente"; il testo è stato redatto nel medio regno, anche se è ambientato durante la X dinastia. In questo testo vengono raccontate le disavventure di un contadino delle Oasi, che riesce ad ottenere giustizia, grazie alle sue capacità oratorie. Il suo caso viene portato al sovrano, che interviene in prima persona a ristabilire la giustizia.

Nactidiassut, era uno dei tanti governatori delle province, il faraone decide l'eliminazione di questa carica, e porta alla ribalta una nuova classe sociale, quella dei funzionari dell'amministrazione statale. Il principe Wage ne è un illustre esempio. La fedeltà e lealtà dei funzionari nei confronti del sovrano si riflette nel modo in cui si fanno ritrarre, da soli o in compagnia dei familiari. Le loro effigi, soprattutto nella parte finale del medio regno, richiamano quella del faraone rendendo manifesta la consonanza tra loro e il faraone.

Amenemhat III, che si trova a capo di un paese all'apice della sua potenza, si dedica alle vicende interne, continua l'attività di bonifica del Fayyum iniziata dai suoi predecessori, questa sua particolare attenzione condurrà in seguito all'istituzione di un culto a lui dedicato nelle principali località della regione.

Tracce delle sue opere rimangono tuttora a Biahmu, dove rimangono le enormi basi di enormi statue fatte erigere dal sovrano. Il tempio fatto erigere da lui a Medinet Madi, nell'estremità sud del Fayyum, per il culto della dea delle messi Renenutet e del dio cocodrillo Sobek, si è mantenuto intatto, attraverso i secoli, inglobato nelle strutture di epoca tolemaica. Qui, Amenemhat III veniva adorato in quanto fondatore del luogo di culto, il suo operato è ricordato a distanza di secoli negli inni in greco del poeta Isidoro, incisi nel portale di accesso nel tempio della Dea.

Amenemhat III mostra interesse anche alla penisola del Sinai, dove si trovano miniere di turchese, utilizzate dagli egizi sin dall'inizio della loro storia. Nella località di Serabit El - Khadim, vicino a queste miniere, era stato dedicato un tempio alla dea Hathor, signora del turchese, risalente all'antico regno; Amenemhat III provvede ad ingrandire questo tempio. Verso la fine della XII dinastia, si assiste all'arrivo di popoli di origine semitica in Egitto, il delta orientale aveva da sempre rappresentato un punto di confluenza tra la valle del Nilo e la parte meridionale della regione Siro - palestinese, dove c'era una forte presenza di gruppi nomadi dediti alla pastorizia.

Nel corso del Medio regno si assiste ad un cambiamento da parte di queste popolazioni, che iniziano a stanziarsi nell'area del delta orientale. La serie di fortezze volute da Amenemhat I nella regione, costituiscono un primo tentativo di arginare questo flusso migratorio. Una delle più antiche rappresentazioni di questi popoli si trova a Beniassan, nella tomba del funzionario Knumhotep II. La scena mostra personaggi abbigliati con variopinte vesti di lana, gli uomini sono accompagnati da donne e bambini e i loro averi sono trasportati da un asino. Hanno al guinzaglio delle gazzelle, animali del deserto che testimoniano la loro origine straniera. L'iscrizione che compare in corrispondenza del loro capo, lo designa come Heka - kasut, ossia governatore delle terre straniere. Questo termine, nella

sua versione greca Hyksos, ricorre anche nella storia dell'antico Egitto lasciataci da Manetone, lo storico utilizza il termine per designare le popolazioni di origine semitica che in quest'epoca iniziano ad insediarsi nel delta orientale. L'Egitto della fine del medio regno si trova quindi a convivere con una realtà estranea alla propria cultura. Il regno di Amenemhat III, epoca di massimo splendore della XII dinastia, rappresenta anche il suo ultimo momento di gloria. L'avvento di sovrani incapaci di rinnovare i fasti dei predecessori condurrà gradualmente ad una fase di instabilità politica interna della quale sapranno trarre vantaggio proprio gli Hyksos. Il comando dell'Egitto passerà per la prima volta a monarchi di origine straniera.